

Fede e Civiltà

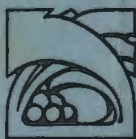
PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

ABBONAMENTO ANNUO		OGNI PROVENTO	
per l'Italia	L. 2,00	a beneficio dell'Istituto per le Missioni	
» l'Estero	» 2,50	Estere — Parma.	

Sommario:

Genitori e Figli — Proverbi Cinesi — Dai nostri — Notizie delle Missioni — L'azione Pro S. Infanzia — Spiche piene.



Officina d'Arti Grafiche di Parma

Strada Cairolli Num. 12 (Palazzo Sanvitale)

Filati Oro e Sete per Ricamo

Strati o Coltri Mortuarie

Fabbrica Arredi per Chiesa

OLIVA ADOLFO

PARMA - Strada al Duomo, 9 - PARMA

Parati Sacri di Drappo operato oppure ricamato

Pianete - Tunicelle - Piviali - Veli omerali

Stole - Ombrelli - Palii - Conopei - Bandiere - Stendardi

Stoffe e Tessuti in Seta — Arredi di Metallo

===== *Galloni, Bordi e Frange in oro fino,*
mezzo fino, falso e Seta gialla =====

Biancheria, Tele e Pizzi di filo e di cotone

Lampada Eucaristica. Si vende completa, oppure
il solo vetro, e Scatole di
Miccie brevettate a lume eterno (ardono anche con olio impuro).

Prezzo dei VETRI in color Bianco	L.	1,50
Id. id. id. Rubino, Giallo e Verde	»	2,00
Id. id. id. Rosa	»	2,00
Scatole MICCIE con relativo ferro e piombino (ciascuna)	»	2,00

===== **Durano 400 giorni** =====

*Assortimento Cuori d'argento per voti — Medaglie di
argento — Teche per reliquie — Messali, ecc.* ==

Medaglia speciale commemorativa di Parma

===== con effigie di **S. Bernardo Patrono** =====

STATUE DELLE PRIMARIE FABBRICHE

Simulacro di Cristo morto - Via Crucis in rilievo di grande effetto.

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell' Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

Benedizione di S. S. Pio X.

« ILL.MO REV.MO SIGNORE,

Col foglio della S. V. Ill.ma, in data del 9 corrente mese, ho ricevuto quattro esemplari del periodico mensile "Fed e Civiltà,, edito dall' Istituto Parmense per le Missioni Estere, fondato dallo zelo di V. S. Ho rassegnato poi al Santo Padre le copie a Lui dirette, e perciò mi è grato significarLe che Sua Santità si compiace dei nobili intenti dell' anzidetta pubblicazione ed impartendo ad essa ed a quanti la promuovono e sostengono, la Benedizione Apostolica, fa voti perchè il beneficio della Fed e ed il vantaggio della Civiltà siano per tale scritto sempre meglio arrecati. —

Dopo di che passo a ripetermi con sensi di particolare stima di V. S. Ill.ma e Rev.ma
Roma, 13 Aprile 1904.

Servitore vero

R. Card. MERRY DEL VAL ».

Benedizione di S. E. Monsignor Magani VESCOVO DI PARMA.

Con pienezza d' affetto benediciamo questo caro giornaleto destinato a far conoscere alle nostre popolazioni l' opera grande, alla quale intende l' Istituto delle Missioni Estere fondato dall' anima santa e generosa dell' Ecc.mo Mons. Conforti, Arcivescovo di Ravenna, gloria splendida della Diocesi nostra, onde pari alla cognizione dell' Opera sia l' affluenza dei sussidi a poterla mantenere viva e fiorente.

Parma, dall' Episcopio il 21 Dicembre 1903.

† **Francesco** Vescovo di Parma.

GENITORI E FIGLI (Cina)

Una delle principali difficoltà che impediscono ai cinesi di farsi cristiani, è il culto degli antenati: ogni figlio devoto si farà dovere di tenere religiosamente custodite le tavolette del padre, del nonno, ecc., come una preziosa reliquia e nei tempi stabiliti farà loro le prostrazioni rituali, e brucierà numerosi bastoncini di profumo.

Questo medesimo culto è quello che fa tanto desiderare ad ogni cinese di avere posterità la quale alla sua volta dovrà continuargli il culto che adesso egli presta a' suoi antenati: se uno non ha figli dalla sua legittima moglie, si crede in diritto di prendere una o due o più ancora concubine, e se mai le sue ristrette finanze non gli permettessero tanto lusso adotterà qualche marmocchio, o subirà con rossore l'onta della sterilità.

Molte superstizioni si collegano al culto degli antenati e assai spesso se ne veggono le manifestazioni. Aver avuto la prole non basta, bisogna che sopravviva, e quindi varie arti sono messe in pratica, Yen-wang-ye è il giudice dei trapassati, egli è uno spirito malefico che si piace del dolore dei poveri genitori e quanto li vede più felici, altrettanto più cerca di turbare la loro gioia col togliere loro i figli amati. Questo crudele Minosse ha tuttavia un debole ed è di non volere corpi mutilati.

In base a questa dottrina cosa fa la buona mamma, o meglio cosa fanno le mamme più superstiziose? Quando il loro rampollo ha alcuni mesi, esse soffocando tutte le proteste del loro cuore materno, ispirato ad un bene superiore con un eroismo da spartane, prendono coi denti il dito mignolo della mano sinistra della loro creaturina e d'un colpo glie lo strappano netto. Ecco, il bambino è salvo: lo spirito malefico non lo vuol più perchè è mutilato: egli crescerà, brucerà incenso a' suoi genitori defunti ed a suo tempo avrà figli.

Quando accade che uno ha avuto varî figli e gli sono morti tutti successivamente i genitori hanno un nuovo espediente per per verità poco paterno e meno materno ancora. Se l'ultimo loro ragazzo si ammala ed essi ne preveggono la morte, lo prendono il poverino e vivo ancora lo mettono ad abbruciare in un fuoco ardente e lo guardano impassibili disperatamente voltarsi, gridare, come a chieder pietà, reggono lo sciogliersi di quelle teneri carni, il contrarsi dei muscoli, il crepitare sulle braccia, finchè la vittima è consumata. Se maggiore è la disperazione dei genitori lo tagliano pezzo pezzo cominciando dai piedi con un trinciaforaggi taglientissimo, e non si curano delle grida strazianti che manda fino a che abbia esalato l'ultimo respiro.

È per verità qualche cosa di barbaro e crudele, che per fortuna succede di rado, ma è un fatto vero, verissimo. Con questo i cinesi intendono dire allo spirito malefico: Tu ci hai rubati i nostri figli: bada bene però che gli altri che avremo, quando ce li vorrai togliere te li manderemo così mutilati e guasti.

Altri per impedire gli sfoghi della malvagità dell'idolo terribile, cercano di ingannarlo. Le fanciulle non sono della famiglia del padre, ma della famiglia dello sposo; i bonzi dovendo serbare il celibato non avranno figli e sono considerati come usciti dal mondo e non sono pei genitori cosa di valore, o di decoro, quindi

non possono stuzzicare l'invidia del Genio dei morti. Perciò i più dei genitori faranno in modo che egli creda che i loro figli sono femmine o bonzi, ed ecco perchè spesso volte si veggono dei maschietti coi loro orecchini, oppure colla testa rasa e coll'abito da bonzo.

Altra superstizione assai comune è quella di porre al collo del ragazzo un cerchio chiuso a chiave lasciandovela fino all'età di 12 anni: con questo intendono di legare l'anima sottraendola così al pericolo di essere involato dallo spirito: molte volte viaggiando si veggono ragazzi completamente vestiti di rosso, o con delle funicelle a vari colori al collo o al braccio secondo le varie circostanze ed il genere di demoni che vogliono tenere lontani.

G. BONARDI.

Proverbi Cinesi

- Se vuoi mangiare carne cotta, non battere il cuoco - fochista.
- Se non vi è vento all'est, non piove all'ovest, (chi non ha merito non avrà premio — oppure —: non avrai bene da chi trattasti male).
- Non vi è muro che non lasci passare vento (qualunque cosa per quanto segreta sarà risaputa).
- Buon cavallo molti cavalicatori, buon uomo molti angariatori.
- Nessuna spada quantunque ben affilata non può uccidere il mediatore (ambasciatore non porta pena).
- Non dubitar di chi usi, non usar di chi dubiti.
- Quel che non vuoi altri che sappia, non farlo.
- Chi a casa non batte, fuori non sarà battuto.
- Non vi sono onde senza vento (ogni diceria deve aver qualche fondamento).
- Chi di giorno ha coscienza, di notte non ha paura.
- Quando hai sete è inutile fare il pozzo (bisogna averlo già scavato).
- Qualunque (abbondante) cibo toglie la fame; qualunque (abbondante) abito ripara dal freddo.
- Si vede l'uomo, si vede la faccia, non si vede il cuore.
- Non desidera la bocca quel che l'occhio non vede: il cuore non è turbato da ciò che l'orecchio non udi.



- DAI NOSTRI -

Ill.mo Sig. Rettore,

Mentre le scrivo le lagrime mi cadono abbondanti dagli occhi! E' morto il carissimo P. Dagnino D. Vincenzo!

Dolorosa notizia! infausta notizia! é uno schianto al solo pensarci! O dolce amico non sei più! T'amavo tanto!! Ieri dovetti andare a Su-cio per celebrare la S. Messa.

Da tre giorni ricevevo notizie sempre allarmanti riguardo la salute dell'amico e fratello! A metà strada mentre volavo su la mia bicicletta incontro un corriere! Lo conobbi e mi fermai: Hai lettere? Si proprio per te. La prendo l'apro e..... Dio aiutatemi! trovo l'annuncio della morte dell'ottimo amico. Lei sig. Rettore non può immaginare come io rimanessi! mi sedetti per terra piansi, pregai e poi..... sfinito dal dolore continuai la strada! 5 giorni avanti il fu buon P. Dagnino era da me allegro come una pasqua, stette da me 5 giorni poi andò a Su-cio cogli scolari per una gita. Si ammalò andò a Cenciò in treno e dopo 4 giorni vi morì! Ha fatto una morte da angelo! E come angelo condusse la sua vita in Cina, amato dai cristiani e dai pagani! 7 giorni fa mi confessai da Lui. Mai più avrei pensato che dovesse morire così presto! Egli certo è in cielo. Di lassù guarderà su noi tutti e ci proteggerà. Lei non può immaginare quanto e come era zelante, aveva il senno d'un vecchio! la prudenza d'un santo! il criterio d'un consumato missionario. Tutti i cristiani miei appena udito la morte ànno pianto ed ora lo rimpiangono tuttora pregandogli l'eterna pace.

Mi perdoni se non le scrivo a lungo: non posso; fra breve scriverò a lungo.

Per ora lo lascio nel Signore.

De la Sig. Vostra Rev.ma
EUGENIO PELERZI Miss. Ap.



Carissimo nel Signore,

Con grande piacere lessi l'ultima tua; e godetti assai delle molte tue notizie specialmente della tua professione religiosa. Ebbi dispiacere che non siano arrivate le fotografie di Monsignore, Don Caio e del Rev.mo Prefetto. Ora io al presente ne ho poche copie, ad ogni modo, giacchè me le domandi, te ne mando una copia per ogni

oggetto. Ho fatto anche il gruppo di tutti i missionari, vi sono dentro anch'io. La lastra la impressionò il mio catechista, riuscì bene. Ne manderò una copia anche a te, e potrai farti un'idea anche dei confratelli che non conosci, e vedrai quanto abbiamo cambiato di fisionomia.

Molte sono le residenze vacanti che abbiamo, ma vi andranno gli anziani appena che altri nuovi padri arriveranno per occupare le cristianità già incominciate e fondate. Io mi trovo in missione. Curo il distretto di Chia-Sian, la mia residenza non è in città, ma dista da essa 20 li, 15 chilometri circa.

Il distretto è come tre parti della diocesi di Parma — vedi che è abbastanza larga — per quanto posso guardare con l'occhio e col cannocchiale, vedo che tutto è mio.

La mia residenza è una delle più piccole che abbiamo, ma la più allegra e la più poetica; ha quattro cortili interni. Col tempo te ne manderò la fotografia e ti farai una giusta idea delle nostre residenze.

Il paese dove mi trovo si chiama Pe-Cinang, Paese bianco; dove prima era il P. Uccelli. Dista due chilometri circa dai colli ridenti ma scoscesi dell'Ho-Nan. Vicino 400 metri vi passa un bellissimo fiume, largo due volte il Parma, sempre perenne di acque sorgenti, e navigabile fino al mare; ricco di pesci, di oche ed anitre di molte qualità, e di moltissimi altri uccelli acquatici, alcuni meravigliosi a vedersi ed altri gustosi a mangiarsi.

Nel paese vi sono molti cristiani, in tutto nel mio distretto ho 114 cristiani battezzati, e più di 200 catecumeni, i quali crescono di giorno in giorno. In diversi paesi del mio distretto ho diverse piccole cristianità con a capo un catechista od un queiciam (maestro) i quali insegnano il catechismo e ricevono i nuovi cristiani. Di quando in quando vi devo passare io nei giri di missione, col mio altare portatile, e fermarmi alcuni giorni nelle cristianità per predicare, battezzare, amministrare tutti i sacramenti, e ricevere i nuovi cristiani nella religione ecc.... Finito il giro della missione si ritorna in residenza per riposare, aspettando un'altra occasione in cui i cristiani siano liberi, per fare un'altra missione. Nel tempo che si sta in residenza non si sta in ozio; ma occorre preparare il necessario perchè i giri di missione il missionario non fa a solo come si farebbe costì; ma abbisogna il carro, che conduca il missionario, il suo letto e coperte, roba di chiesa ecc.... abbisogna il catechista, un uomo per preparare le robe; uno o due soldati. Se il missionario non ha il carro, può andare col solo cavallo, soldati, catechista ed uomini per portare le robe. Se non ha neppure il cavallo (come io) si usa la bicicletta, presto spero di averne una anch'io. Se il missionario deve andare a piedi, i cristiani delle diverse cristianità coi loro carri (molte volte tirati da buoi) oppure anche con portantina pensano loro ad andarlo a prendere e condurlo per tutto il giro della sua missione. In questi giri molte volte si è condotti e ricevuti con molte bandiere, musiche e tam-tam lunghe processioni con strepito e rumore; con buon successo, perchè i pagani vedendo il missionario portato in trionfo, domandano di farsi cristiani. Se il viaggio è molto lungo e si deve passare per diversi posti pericolosi, allora bisogna far scrivere una lettera dal catechista e mandarla ai diversi mandarini delle città dove si passa, ed essi sono obbligati a mandare tanti uomini quanti se ne vuole. Nelle diverse città dove si passa è bene fare visita al Mandarino, il quale se non è ligio alla religione cattolica, restituisce la visita, e ti invita a pranzo, oppure te lo manda dove ti trova con più di trenta piatti. (costumi cinesi).

Durante la missione i cristiani pensano ad alloggiare il Padre, preparargli un luogo decente da erigersi a cappella, e pensano al mantenimento di lui e dei suoi uomini.

Alle volte essendo molto la distanza tra una cristianità all'altra, di diversi giorni di viaggio, succede il caso di non trovare alloggio, oppure di non trovare da mangiare ecc. ecc. (vita ed avventure del missionario cattolico in Cina).

Nella mia residenza passo i giorni più felici di mia vita; non mi sembra d'esser in Cina, di più provo le più grandi consolazioni.

Molti sono i nuovi catecumeni che ricevo in religione; in media cinque o sei alla settimana, sembrano pochi, ma considerato che siamo in Cina, sono molti. Nel paese, dove ho solo una cinquantina di battezzati, e insieme con cristiani dei paesi vicini, una settantina circa, in media faccio una ventina di confessioni ogni domenica ed altrettante comunioni. Le feste principali poi fanno eccezione, il missionario in tali circostanze non ha tempo di mangiare un boccone.

Tutti i cristiani si portano dal padre pieni di gioia ed allegrezza perchè vanno a trovare l'amato pastore forse da più d'un mese non veduto. I loro cuori esultano di santa gioia perchè oltre a mantenersi col padre in questi giorni pregono Iddio con più fervore e santo raccoglimento quasi dimentichi di se stessi.

Fin qui tutto è poesia pel missionario, ora ne viene la prosa. Se io non avessi altro a pensare che al ministero dell' Evangelizzazione sarei proprio il più felice di questo mondo. Ma non vi è mai rosa senza spine. La vita del missionario in Cina mi pare che sia cosa diversa da quella in altre nazioni non cristiane del globo terrestre.

In Cina, il missionario dev'essere (per ora) il protettore, il giudice, il condannatore ed il liberatore dei suoi cristiani. Una metà di tempo lo si impiega nel trattare ed accomodare tanti affari tra cristiani e pagani e tra chiesa e stato.

Anche qui nella mia missione sono molto disturbato da affari, e molte volte mi sono oggetto di grandi dolori, e molte volte arrecatemi dagli stessi cristiani, i quali appunto spesso sono essi la causa di malumori, contese e disgusti; e perchè? Perchè essendo cristiani ed avendo l'appoggio del missionario, si credono potenti, e perchè vogliono e pretendono che il missionario li difenda e li protegga in qualunque affare giusto ed ingiusto. E purtroppo noi missionari molte volte ci troviamo nella dolorosa circostanza di far condannare gli stessi cristiani, pel bene e per l'onore della Chiesa. Imperocchè spesso si dà il caso che veniamo ingannati dalla fina astuzia cinese, ed accomodiamo affari ingiusti a vantaggio di astuti e bugiardi cristiani ed a danno di poveri pagani. Le leggi cinesi vi entrano poco o nulla, ed i mandarini fanno ciò che dice il missionario; a loro poco importa il giusto e l'ingiusto. E noi ce ne accorgiamo molto tempo dopo con non poco dolore al cuore. Purtroppo senza accorgercene molte volte mettiamo la chiesa in pericolo di terribili persecuzioni, e per colpa degli stessi cristiani.

Credi, Antonino, che questi affari sono per noi tante spade acutissime al cuore. Se non curiamo gli affari, i cristiani ci scappano; a curarli molte volte siamo ingannati. Si fa il possibile per cercare in tutto la verità e la giustizia, e molte ci rincresce vedere i nostri cristiani veramente angariati dai pagani, delle volte gli stessi angariati sono gli stessi angariatori.

Nella mia missione gli affari gravi ed intricati e difficili a sapere la verità, li faccio accomodare dal Rev.mo Prefetto il quale ha più esperienza di me. I piccoli e facili li accomodo io. Molte volte la mia residenza si converte in un piccolo tribunale, ed io sono il supremo giudice. Ed anche qui bisogna molto stare attenti a parlare; il missionario è il grande uomo, tutti credono e sperano nel padre. Ogni parola che si dice, tutto è preso in considerazione, perciò abbisogna di molto criterio, riflessione ed avvedutezza, tanto più che i cinesi sono molto astuti.

Io non venni in Cina nè per fare l'avvocato, nè il giudice, nè l'affarista; ma perchè anche da queste cose ne viene un bene cerco in tutto di accomodare come meglio posso. In tutto e per tutto cerco di non andare mai per via di tribunali, ma di mettervi, se si può, la pace. Pace che non si ottiene se non incutendo terrore alla parte avversaria; la quale sentendo che forse sarà dal missionario messa nelle mani

dell'autorità civile e condannato a molti tormenti e forse anche alla morte, facilmente fa la pace. Pace che secondo le costumanze cinesi, non è pace come si farebbe da noi; imperocchè il colpevole viene condannato dal missionario, per esempio: 1 a preparare un pranzo per l'offeso, con tutti coloro che entrarono a trattare l'offesa; 2 deve comperare un 10, o 20, o 30 mila mōrtaretti (costano pochissimo); 3 una tavola di dolci ed altri oggetti; 4 deve far venire la musica cinese coi pifferi e tamburi; 5 egli con catena o corda al collo viene condotto da una guardia del mandarinato e suon di musica a fare la prostrazione al padre ed al di lui offeso. Questa è una pace fatta con la spesa minima. Vi sono casi in cui il colpevole viene condannato a sborsare somme ingenti alla chiesa, oppure compera qualche oggetto per la chiesa o qualche altra cosa ecc.

In certi casi il colpevole piuttosto che andare in prigione ed essere forse condannato a morte, si esibisce egli a fare la pace sborsando somme ingenti alla chiesa; che noi accettiamo sì o no, a seconda che l'affare è giusto od ingiusto. Quasi sempre non accettiamo per l'onore della chiesa; noi facciamo la pace ma non vogliamo denari; vogliamo il cuore, vogliamo l'affetto dei popoli. Vi sono altri casi, specialmente affari che riguardano la religione, in cui si condannano i colpevoli a fare penitenza pubblica in chiesa p. es. Dopo il vangelo della messa, il colpevole si alza in piedi, dice il suo nome e racconta il suo peccato e poi prega tutti i cristiani a non imitarlo, ma a pregare per lui perchè il Signore lo aiuti a far sempre bene. Ed i cristiani tutti in comune recitano una lunga preghiera per lui. Io fui spettatore una sol volta a Shiang-hien, e ti so dire che mi caddero le lagrime.

E perchè la pace non si fa a tu a tu senza che nessuno se ne accorga? Ecco il perchè: In Cina si vive di faccia; ossia di onore e di buona fama. Ora dei due avversari l'offeso ha perduta la faccia, e per fare la pace è necessario che l'offensore gli ridoni la faccia, e ridonandogliela la deve perdere lui. Ed appunto per questo la pace si deve fare con grande rumore affinchè tutti sappiano chi è il colpevole. In Cina la faccia è tutto, talchè vi furono e vi sono tuttora casi dolorosi, in cui alcuni per aver perduta la faccia, bevono l'oppio e si danno la morte.

Nel mio distretto accomodai un solo affare d'importanza, con grande rumore. Affare che riguardava l'onore della chiesa; ebbene per aver accomodato quest'affare molti pagani mi dissero: il Padre è veramente un grande uomo, sa curare le sue cose, ed anche noi vogliamo farci cristiani. Un'altro affare l'ho tra le mani ora, ma vedendo che bisogna andare per via di tribunale, consegnai tutto al Rev.^{mo} Prefetto. Curai molti altri piccoli affari sempre con buon successo. Dirai che a trattare certi affari è molto difficile per un giovane missionario — sì è proprio difficile — ma però riesce facile, quando si conoscono un poco i costumi del luogo — e poi il catechista fa tutto e tutto spiega al Padre — il Padre poi ben considerato e ponderato tutto ne dà la sentenza. Anche quando si va per via di tribunale, è il catechista che scrive al mandarino, noi non siamo capaci di scrivere la lingua scritta — neppure i mandarini ne sono tutti capaci poichè anche loro hanno bisogno d'un segretario laureato in lettere. Quando si sa parlare un po' correttamente la lingua, parlata, andiamo anche noi dal mandarino a parlarvi tu a tu; ma non andiamo entro il tribunale perchè sarebbe viltà. Quando dobbiamo fare punire è molto facile; si fa scrivere dal catechista al mandarino: Conduci in prigione il tale perchè ha fatto il tal sbaglio; ed il mandarino vi manda i soldati e lo fa condurre in prigione subito, e lo punisce a seconda della volontà del missionario; e lo tiene in prigione finchè il missionario non scrive al mandarino di liberarlo. Se hai uno in prigione e lo vuoi liberare, non vi è altro che a scrivere al mandarino di liberarlo, ed egli lo libera subito. I mandarini se non sono ligii alla chiesa cattolica, fanno tutto ciò che dice il Padre, ti fanno anche le cose più ingiuste se tu lo vuoi (questo per via generale). Se il mandarino non

ascolta, e non protegge la chiesa, si scrive al Governatore della provincia, oppure si ricorre al nostro consolato Italiano, il quale pensa lui a trattare l'affare col ministro generale.

Tu leggendo questa mia lettera forse dirai: quante favole! No non sono favole. Sono i costumi cinesi per quanto ho potuto saper io qui nel Ho-Nan. Ma è così da per tutto l'impero, da quanto leggiamo dall'Eco della Cina, e sappiamo dai diversi missionari. E tu quando verrai qui ne vedrai delle più belle ancora. Così anche tu ed i tuoi compagni potrai farti una giusta idea della nostra missione e della nostra vita da missionario in Cina. Così vedi quanto è diverso l'ambiente cinese dall'europeo in via generale. Cose quasi incredibili, ma pure e così. Le leggi cinesi poi sono un'impasto di ingiustizie. In altre occasioni ti racconterò fatti ed aneddoti, e vedrai. Per ora basti questo.

Ricevi un abbraccio dal tuo aff.mo

Confratello in Cristo
P. DISMA G. Miss. Ap.



Niu-Ciuang 19-6-08.

Ill.mo e Rev. Sig. Rettore,

Ieri accolsi ne la scuola femminile, due povere giovani veramente sul lastrico. Le poverette rimaste orfane di padre, da piccole vissero colla madre fino a ier l'altro, ma poi la madre pure se ne morì ed esse rimasero in casa sole: una à 20 anni, l'altra ne à 17.

Un loro cugino, appena morta là loro madre, le à bastonate per bene, le à cacciate di casa, e le à derubate di tutti i loro abiti ed altre cose.

E nessuno à protestato contro questo brutale trattamento!!! Le povere ragazze ancor pagane vagarono per due giorni di paese in paese cercando aiuto contro la prepotenza del loro fratello, ma nessuno le aiutò. Solo un cristiano le condusse a me. Appena esse mi videro, mi si gettarono a' piedi piangendo e scongiurandomi a volerle soccorrere. Grande uomo tu il puoi, castiga il nostro cugino. Grande uomo dacci un soccorso altrimenti noi moriamo di fame. Grande uomo abbi di noi, piccole ragazze, grande pietà. Grande uomo la tua fama è giunta fino a noi e noi siamo venute a te, fa di noi quello che vuoi, ma aiutaci!!! Pel momento andate in iscuola, là troverete la maestra essa vi curerà! Io pure andai in iscuola e là potei sapere la cosa minutamente. Promisi loro di curarmene presso il mandarino e tentai con ogni mezzo di rappacificarle. Intanto abiteranno in chiesa mangiando di quello che la provvidenza manderà. Intanto dimandai loro: desiderate farvi cristiane o no? Come no? Tu ci ai trattate così bene e noi non ubbidiremo a te? da questo momento noi siamo con te e studieremo le preghiere.

Brave adunque imparate subito ad adorare il Signore e non lo spirito cattivo. E le due ragazze si posero tosto a studiare, sotto la direzione della maestra. Poverette! ànno a casa loro la madre morta e non possono andare a seppelirla! ànno a casa le loro cose e non le possono avere — ànno la casa per abitare e non la possono abitare anzi sono state scacciate col bastone! O tempi, o costumi! E questo in

piena luce del giorno tutti lo sanno, ed il mandarino non se ne cura. Sono cose che tirano i pugni, ma ci vuole tutta la pazienza possibile per calmarsi e sopportare in pace ogni calamità.

In iscuola tutte le altre ragazze si misero attorno a le nuove venute e cominciarono ad istruirle su tutti i punti de la religione. Vedete noi siamo cristiane da tempo e siamo contentissime!

Io entrài in religione 5 anni fa ed ora non ritornerei al paganesimo per qualunque affare.

— Sicuro; diceva una pia vecchietta a le altre; noi cristiani siamo fortunati in terra il Padre ci cura, dopo morte, il Signore ci conduce in Paradiso.

— Una piccola, disse: grande madre, il Paradiso dov'è?

— La vecchietta: In alto in alto, ma io non lo dico perchè qui c'è il Padre che sente e lui può dirlo meglio di me!

— No no, di pure io non entro in quello che tu dici, risposi io, allora la vecchia parlò del Paradiso a lungo entusiasmando le ragazze, una delle quali sentendo la grande distanza che c'è da qui al cielo disse a la vecchietta: se io prendessi (cento) 100 canne da zucchero e le mettessi una sopra l'altra arriverai al cielo? Qui la vecchia si trovò imbarazzata, ma la maestra venne in suo soccorso. Io però non potei trattenere le risa a quelle 100 canne da zucchero, perciò la vecchia si volse a me facendomi alcune domande su la felicità che si prova in cielo. Ma le ragazze avevano cominciate e tiravano diritto a dirle una più grossa dell'altra. Padre, dal cielo noi potremo vedere la tua grande patria? Padre, quanto tempo s'impiega a salire al cielo? ecc. Una per motteggiare la compagna disse: Tu, mai non andrai in cielo, sei cattiva! Ma, io non andrò in cielo? sta attenta come farò. Quando muore il Padre, io pure muoio e così insieme a Lui andrò in Paradiso? Quindi a me rivolta mi dice: Padre, quando tu muori, dimmelo, allora io pure m'ammalo e voglio morire, le nostre anime entreranno in Paradiso in una volta!! Padre ti piace? Mi piace la cosa, ma non si può effettuare! Sii buona e poi da te stessa volerai in Paradiso. Ma se sono cattiva? E tu diventi buona.

Ed ecco tutte le ragazze a far propositi di non far più peccati, di non parlare più, di non dormire più, ma solo di pregare. Felice ragazze quanta fede anno! Quanta consoluzione danno al povero Missionario! Ma come dico, per mantenerle mi ci vorrebbero dei soldi. Ieri ne è prese altre due e pure..... se guardassi ai mexxi dovrei mandar via anche quelle che d..... ma il cuore non vuole, la carità protesta e mi dice di confidare, ed io proprio su questa confidenza ne la Provvidenza vado avanti avanti finchè avrò un fil di vita. Le ragazze giuocano, si divertono, ma non pensano a quel che penso io! Esse non sanno niente, solo sanno che la loro felicità la debbono ai Benefattori di costì e perciò per loro pregano ogni giorno, ma poi non vanno più in là.

Poverette se alle volte mi leggessero nel cuore, certo, stante il bene che mi vogliono! tralascierebbero i loro giuochi e non sarebbero più così felici! certamente pregherebbero il Signore a rimediare. Quante volte passo dalla scuola maschile alla femminile senza quasi dire una parola! solo facendo sorrisi sforzati! Il più duro però è quando debbo rimandare ragazzi che mi mandano appunto per non avere di che nutrirli! Creda signor Rettore, quando mi portano qualche bimbo che non posso accettare io non esco a vederlo, perchè se lo veggio non mi regge più il cuore di lasciarlo! Ma queste cose non si capiscono bene se non quando si è in Cina o dirò meglio se non si è dove sono io. Mi salutì tutti i benefattori, professori, ed amici pei quali sempre prego.

De la sig. V. Ill.ma Rev.ma

I. P. EUGENIO PELERZI Miss. Ap.



Carissimi confratelli,

Io non rispondo in particolare perchè dovrei ripetere le medesime cose a tutti, perciò con una mia sol lettera spero contentarvi tutti giacchè non abbiám segreti.

E' poco che vi scrissi, ed ora ho poche notizie, solo, pel Corpus Domini feci anch' io la funzione con processione. E' la prima che si fece qui a Pe-teinang dacchè vi è la Chiesa cattolica. Vi accorsero 200 cristiani circa, feci 50 confessioni e 39 comunioni.

Dopo la Santa messa uscimmo con lunga processione con due croci, sei bandiere schierate, otto torce, tre catechisti in cotta e xè-kin (mitra quadrata), sei soldati, e per baldacchino un grosso ombrello mandarinale vestito di bianco. Girammo tutto intorno al paese con grande meraviglia e piacere di tutti. Anche i pochi pagani del paese presero pure parte con mettere lungo il borgo banchetti imbanditi di vivande.

Lungo la via non vi erano fiori, ma per essi era un continuo succedersi di spari di mortaretti alternati dal canto del Pange-Lingua tradotto in cinese.

I cinesi che alle esteriorità ci tengono molto, per loro questa funzione fece una bella impressione, specialmente pei miei cristiani nuovi e vecchi, i quali sono tutti sagrestani per la pelle, per cui quando si deve fare una funzione religiosa con po' di esteriorità, fracasso o rumore, essi si danno tutte le premure e per quel tempo non pensano ad altro. Molte altre belle notizie dei miei cristiani le sentirete dal signor Rettore, al quale scrissi già da alcuni giorni, ma spedisco ora la lettera per non aver potuto prima per mancanza di corrieri.

Amato domanda se in Cina possiamo usare statue di madonne, perchè ecc. (esso m'intende), ma ora rispondo che nella nostra Prefettura si tollerano appena le immagini. Se mettessimo fuori una statua, tutti l'adorerebbero come idolo ecc. Mi capite, l'ambiente è tutto idolatro, in ogni calle vi sono delle centinaia di grotte e piccole pagode con entro migliaia di idoli, nelle campagne tre, quattro e cinque pagode per ogni paese, in mezzo ai campi piccole pagode, e lungo le strade ad ogni piè sospinto, una pagodina, un sepolcro con idoli, ecc. molte case, pagodino sulla porta, un altro entro il cortile, un altro entro le stanze; da per tutto vi sono idoli o statuette.

Perciò se i pagani ci vedessero una statua religiosa, ci accuserebbero subito di idolatria gli stessi cristiani correrebbero pericolo di errare, giacchè fatti cristiani ieri, si può dire che non sono ancora spaganizzati del tutto, e potrebbero se non defezionare, almeno adorare le statue. Quindi la statuetta della madonna che avete costì di cui mi parla Amato, per mio parere rimanga ancora costì per qualche 100 anni ecc.

Sentii con piacere che la vostra cappella per le funzioni che vi si compiono si è mutata in una piccola cattedrale. Ma credete voi che la mia chiesina sia meno della vostra cappella? Essa è più che cattedrale, ma si avvicina ad una basilica direi vaticana (se è lecito peccare di superbia). Oltre alle funzioni sacerdotali, vi compio delle episcopali, come la cresima. Le mie facoltà molte sono episcopali, ed alcune non le ha il vostro vescovo. Le nostre facoltà sono di più di quelle che sono stampate nel diritto canonico dei missionari del Munerati. Sono molte di più come vedrete, e che riceviamo direttamente da Roma; e la facoltà di esercitarle ci è concessa dal

Prefetto Apostolico. P. es. in foro conscientiae, abbiamo tutte le facoltà, meno tre, delle quali, due riservate al Prefetto ed una al Papa.

Per es. anche dalla mia sede partono a fulmini le censure, ecc. che volete più? Anche la mia chiesina non è una cattedrale e la mia sede un episcopio, ed io quasi un vescovo? Perdonatemi se pecco di superbia, mi ha dato occasione Amato nella sua lettera.

Pregate per me.

Aff.mo P. DISMA.

25 Giugno 1908.



Chiesina provvisoria a Su-Ciò
(opera del P. Armelloni)

NOTIZIE delle MISSIONI

CINA.

I missionari in Cina. — È noto che l'Imperatore della Cina il 15 marzo 1899 emanava un decreto in favore dei missionari. Il decreto specificava che se i vescovi avessero a trattare affari colle autorità locali, avrebbero potuto rivolgersi ai vice-re e ai governatori: che i vicari generali e gli arcipreti potessero domandare di vedere i tesoriери, i giudici provinciali, intendenti; e gli altri sacerdoti, i prefetti di 1^a e 2^a classe, i prefetti indipendenti, i sottoprefetti e gli altri funzionari.

Questo documento era stato ottenuto da Pichon — attuale ministro degli affari esteri in Francia — d'accordo con monsignor Favier. Il documento era l'ultimo di una lunga serie d'atti del potere, che erano divenuti di più in più benevoli per la religione cattolica. Monsignor Favier, del resto, aveva mantenuto sempre i migliori rapporti colle personalità più influenti del governo cinese. Un nuovo decreto imperiale del 10 aprile abolisce quello del 18 Marzo 1899, ovvero in stile cinese, quello del 4° giorno del 2° mese del 250° anno del Konangsu. Questo nuovo decreto, dopo di aver specificato che i vescovi e gli altri missionari non hanno alcuna situazione ufficiale, non possono in alcun modo venire considerati *sur un pied d'égalité* coi funzionari di stato, decide, affine di evitare ogni usurpazione ed ogni errore, e per adattare la situazione fatta ai missionari alle esigenze dei tempi, che saranno interamente ed immediatamente abrogate le differenti clausole relative alle relazioni dei missionari coi governatori generali, governatori, tesorieri provinciali, giudici, prefetti, magistrati dipartimentali e locali. Il nuovo editto è datato dal giorno 10° del 30° mese del 34° anno del Konangsu. Essa denota che non spirano venti favorevoli pei nostri missionari!



Pagliai coperti di fango

Una teoria antropologica dei bonzi. (Infantes) — È teoria dei bonzi che ogni uomo ha tre anime. Al momento della morte una di esse scende all'inferno, ma tosto è liberata da loro, un'altra trasmigra in altri corpi, la terza rimane nella tavoletta che si conserva nell'aula o tempio domestico.

Le vie di trasmigrazione sono sei: 1. Via del cielo: trasmigrazione dell'anima in uccello. — 2. Via della terra: trasmigrazione negli insetti. — 3. Via dei quadrupedi: trasmigrazione nei quadrupedi. — Via dell'uomo: da donna si diventa maschio. — 5. Via degli dei: trasmigrazione in deità. — 6. Via del diavolo: trasmigrazione in diavolo.

Pittura — La pittura delle mura, eseguita a freschi, è facile, piana e di gusto: però è più corretta e soddisfacente quella su carta o tela.

Se la si osserva con attenzione, innamora per quel sentimento vivo, per la precisione dell'insieme e di ogni particolare. Il colorito di queste pitture è sempre delicato, mai chiassoso, e le mezze tinte sono numerose, per modo che chi osserva è colpito dalla prima impressione ed ammira. — Generalmente la pittura e la scultura cinese, nella prospettiva, pigliano il raggio dall'alto in basso; sicchè, se si vogliono considerare le sculture e le pitture cinesi, bisogna guardarle come da un pallone o come dalla cima più alta di un monte: così di una casa si vedrebbe la bella facciata e la porta arabescata, e poi il cortile, dove stanno le galline a beccare.

Il paesaggio cinese è bello, vero, quando il moderno sfoggio europeo, spesso meditativo, pieno di allegria per i curiosi particolari. Gli alberi, gli animali, i fiori attirano tutta l'attenzione del pittore.

Il paesaggio ha dell'arte in quanto a disegno, non per colorito, il quale è arbitrario e serve a dare una intonazione all'assieme, piuttosto bella, placida e dolce.

Ho notato, in qualche ultimo lavoro, molte violazioni delle leggi artistiche nazionali; forse sarà l'influsso giapponese.

L'arte figurativa cinese conserva la simultaneità nelle scene, come la nostra del trecento, e le somiglia anche nei difetti, perchè tratteggia nello stesso modo quello che è in prima ed in ultima linea.

Quasi tutta la pittura cinese è storica, e soltanto con la storia alla mano si può interpretare il contenuto di un dipinto qualsiasi.

AFRICA.

Un fanciullo ancor vivo portato al cimitero. (Annali N. 80, p. 251). — « Un giorno che i fanciulli della Missione passavano presso un cimitero, vi trovarono un ragazzo di circa otto anni. Era magro e pieno di piaghe, intorno alle quali ronzava uno sciame di mosche. A mala pena il poveretto poté pronunziare questo: — Son cinque giorni che son qui, e che mangio dell'erba come le bestie!..... I nostri ragazzi mossi a pietà, lo portarono alla Missione. Vedendosi curato con tanto affetto, disse: — Mio padrone non mi curava così: faceva passare sulle mie carni un ferro rovente; e quando vide che non guarivano mai, mi fece portare al cimitero per farmi morir di fame. — Senonchè, al nostro affetto non solo non corrispondeva con la dovuta riconoscenza, ma mostrava di averci in sospetto.

Un giorno mi disse: — Ho paura che vogliate guarirmi per poi vendermi. È meglio morire che aver certi padroni!....

— No, mio caro, — gli risposi carezzandolo: — non è per interesse, è solamente per amore del buon Dio che noi ti curiamo in questo modo.

— Chi è dunque questo buon Dio? — domandò il fanciullo — E che cosa bisogna fare, o dove andare per trovare un così buon padrone?

Dopo qualche spiegazione, gli si fece intendere che questo buon padrone è dappertutto. Il fanciullo pieno di meraviglia, chiese con istanza il santo Battesimo, che ricevette con giubilo il giorno seguente. La grazia del sacramento fu così efficace, che parlava della felicità del cielo come avrebbe parlato un santo; e, due giorni dopo, andò a servire o, per dir meglio, a godere quel *buon padrone* ».

FRANCIA.

Religiose decorate in Francia. — Il ministro della guerra francese con decreto pubblicato nel giornale Ufficiale ha conferito la medaglia d'argento a Suor Angelica Rosais, appartenente alla Congregazione di San Vincenzo dei Paoli, addetta da 39 anni alle sale militari dell'ospedale misto di Alecon, la quale inoltre « ha prodigato le più affettuose cure ai soldati della guarnigione durante numerosissime epidemie »; la medaglia di bronzo a Suor Rosa Durand, della Congregazione di S. Carlo, addetta alle sale militari dello ospedale misto di Commercy, « ove si è dedicata con zelo superiore ad ogni elogio durante un'epidemia di grippe all'assistenza dei malati anche di quelli più fieramente colpiti, senza alcun riguardo per sé ».

Elogi di questo genere compariscono ad ogni poco sull'*Officiel* del governo francese, ma ad onta di essi la muta bloccarda non cessa di latrare contro le monache, e i ministri le danno retta. E se i signori addetti alla direzione di ospedali, di ricoveri, ospizi ecc. volessero essere veramente giusti dovrebbero confessare, che l'amore pel prossimo sofferente, l'abnegazione, lo spirito di sacrificio completo non è prerogativa di poche monache, ma di tutte quelle buone creature che abbandonano il mondo per esercitare la carità vera nel nome di Gesù Cristo.

PALESTINA.

La palestina e la moschea di Hébron. (Togliamo dall'ottimo Periodico « *Il buon consigliere* »). — Oggidì vi sono ancora nel mondo dei luoghi sacri, dei santuari inviolabili che alcun profano potè vedere. Nel numero di questi è la famosa moschea di Hébron che riposa, come un tabernacolo sotto le sue volte ad ogiva la « caverna doppia del campo che guarda Mamrè » secondo le parole stesse della Genesi, in cui Abramo sotterrò la moglie Sarah, ed ove avrebbe dovuto seguirla più tardi, e dopo lui, i suoi figli.

« Ai nostri giorni — scrive Pietro Loti in *Gerusalemme* — l'entrata è proibita « anche ai mussulmani. Pure agli israeliti ed ai cristiani il passaggio è vietato; essi non « possono entrarvi nè per influenza, nè per astuzia, nè per oro, e, se una ventina d'anni « or sono essa venne aperta per lasciar libero il passo al principe di Galles, la popolazione « di Hébron poco mancò non prendesse le armi ».

Frattanto l'obiettivo di una macchina fotografica ha violato la moschea di Hébron. Uno dei mussulmani che con tanto zelo guardava l'accesso alla moschea ha fatto le fotografie che qui riproduciamo e che mettono sotto gli occhi degli infedeli le immagini dei mausolei che l'Islam ha devotamente edificati sopra le tombe dei patriarchi d'Israele, e che pochissimi pellegrini cristiani furono ammessi a contemplare.

Hébron, all'occidente del mar Morto, a 30 chilometri circa al Sud di Gerusalemme, fu, da i tempi più remoti, famosa tra le città delle Palestina. Secondo la tradizione essa sarebbe una delle più antiche città del mondo, ed essa rimane oggetto di venerazione per la celebrità di cui gode e per l'importanza che ha nella storia del popolo di Israele: ad ogni istante se ne incontra il nome nella Bibbia.

Da principio chiamavasi la città d'Arba, ma, prima ch'essa fosse fondata, i vecchi, forse, raccontavano ai figli ed ai nipoti, che in quella vallata Caino aveva ucciso il fratello Abele, che Abramo aveva colà soggiornato presso l'albero di Mamrè, che quivi egli dormiva l'eterno sonno presso la vecchia Sarah nella caverna di Macpélah da lui acquistata da Hèphron. Ed i vecchi probabilmente aggiungevano anche che più tardi Isacco, con Lia sua prima moglie, e Rebecca, Giacobbe, il cui corpo era dai figli stato trasportato dall'Egitto, e lo stesso Giuseppe riposavano colà le loro ossa riunite intorno a quelle degli antenati. Giosué, assediata e presa Hébron, la dette a Caleb, suo fratello. Davide vi fu consacrato re, e vi regnò per sette anni: Abner, narra la storia, fu assassinato ad Hébron da Yoab nipote di Davide; Assalonne, rivoltatosi contro il padre, vi stabilì il suo quartiere generale. Più tardi dopo esser stata città importante del regno di Giuda, cadde in potere degli Idumeni e tale rimase sino alla sua liberazione operata da Giuda Maccabeo.

Dopo molte altre vicissitudini la città venne presa dai mussulmani, i quali, in memoria di Abramo ch'essi venerano al pari di Mosé, la chiamarono El-Khalil (l'amico di Dio) uno degli stessi nomi che la Bibbia dà ai vecchi patriarchi di Caldea.

I crociati ripresero Hébron e Goffredo di Baglione la offrì come feudo a Gerardo d'Avesnes. Dopo l'assedio restarono solo delle rovine, e la città ricostruita venne eretta in diocesi sotto il nuovo nome di Sant'Abramo. I maomettani, a loro volta, la ripresero nel 1187 e la trasformarono in moschea: *mesdjid el Khalil*. Tale moschea attualmente sorge precisamente sopra la grotta di Macpélah dove riposano i profeti. Mentre il luogo è sacro a tutti, i mussulmani lo sorvegliano con fanatismo e gelosia, e gli abitanti di Hébron, intransigenti nel loro fervore religioso, non danno ospitalità agli *infedeli*. Le fotografie che, quindi, riproduciamo della celebre moschea sono rarissime.

Dal tempo della dominazione francese in cui era difficilissimo scendere fino a quelle tombe, Ali Bey — lo straordinario avventuriero che al principio del secolo diciannovesimo, convertito alla religione di Maometto, percorse facilmente tutti i paesi dell'Islam, fu il primo occidentale che calpestò il pavimento della moschea.

L'esattezza della descrizione ch'egli ne fece, fu poi, più tardi, confermata dal principe di Galles, attualmente re Edoardo VII, nel 1862, e dal marchese di Bute nel 1866.

La *medjid el Khalil* racchiude tutta una serie di tombe ricchissime, ma che non sono che dei cenotafi eretti sopra una cripta segreta della famosa caverna di Macpélah che nasconde le sepolture. Il selciato del cortile, secondo uno scrittore arabo, rimonta a Salomone.

Dalla collezione delle « Guides Joanne » e precisamente dall'« Itinéraire de l'Orient » tolgo quanto appresso:

« Tre porte in legno placate in argento danno passaggio a un vestibolo in cui si

notano le tombe di Abramo e Sarah, camere a volta i cui muri sono rivestiti di marmi. I sarcofaghi sono ricoperti di seta verde magnificamente ricamata in oro. Ali Bey ne contò nove, stesi l'uno sopra l'altro, sopra la tomba d'Abramo.

La moschea è un vaso a tre navate ogivali che afferma l'opera dei crociati — l'*opus francigenum*, la bella chiesa di Francia — con rivestimenti di marmi.

A destra scorgesi la tomba d'Isacco; a sinistra, la tomba di Rebecca, edicola isolata. Il *mihrab*, la nicchia appoggiata al muro nella direzione della Mecca, e davanti alla quale si pone l'*iman*, per la preghiera, è al centro vicino alla tomba d'Isacco.

Dalla parte di ovest all'entrata, una piccola edicola copre una profonda grotta di 4 metri circa, ma nessun europeo ha mai potuto entrarvi, e sembra che il passaggio sia proibito agli stessi mussulmani, sarebbe quella, secondo la tradizione, la caverna di Macpèlah, ove Abramo avrebbe seppellito Sarah, ed avrebbe servito di sepoltura ad Abramo, a' suoi figli ed alla loro moglie.

Quali ceneri riposano in questa necropoli misteriosa e così ben custodita? Beniamino di Tudela, un ebreo errante che corse il mondo nel dodicesimo secolo, afferma d'essere disceso fra le tombe di quella caverna. Essa è formata di tre camere situate in differenti piani. Le due prime sarebbero vuote; nella terza invece — la santa delle sante — il viaggiatore avrebbe visto le sei tombe aventi ciascuna, il proprio epitaffio inciso sulla pietra.

E di quei cenotafi, di quei reliquari — cosa incredibile — possiamo riprodurre le fotografie. Speriamo di potere, un giorno, pubblicare i *clichés* al magnesio dei sei cenotafi, colle loro iscrizioni sino ad ora indecifrabili.

Cap. ISACCO GUEPEZ.

L'azione pro S. Infanzia.

Togliamo dal Periodico « Infantes »:

L'azione suppone la vita; dove non si vive, dove non si sente, ivi non è, nè vi può essere azione. V'è stato qualcuno che nel mandare l'abbonamento, o qualche tenue offerta, ha aggiunto queste varole: « Farei di più, molto di più, ma confesso ad onor del vero, che non sento in me quel fervore all'uopo richiesto..... ». Eppure son, d'ordinario, persone che si trovano in un campo pieno di messe.

Questo periodico, rafforzando ancora una volta la sua missione, di suscitare, dovunque, col rinfocolare il fervore, l'azione pro S. Infanzia, fin da oggi apre un interessante

CONCORSO a PREMIO

a cui invita a prender parte non solo i suoi abbonati ma chiunque il volesse.

Detto concorso consiste nello svolgere il seguente tema:

L'azione pro S. Infanzia nell'educazione religiosa, morale, sociale.

Lo svolgimento, di conveniente estensione, dovrà essere sottosegnato da un pseudonimo. Vi si accluserà pure una busta *chiusa*, contenente all'interno il vero nome ed indirizzo, e all'esterno sarà ripetuto il pseudonimo.

Dovrà essere inviato al nostro Ufficio non più tardi del 12 Novembre.

Un'apposita commissione, formata di valentissimi professori di lettere, giudicherà i lavori, alcuni dei quali saranno pubblicati, ed ai migliori saranno pure assegnati i seguenti premi:

- a) La grandiosa oleografia del I. Giubileo dell'Opera (cm. 31 per 43);
- b) La collezione di 16 quadri dell'Opera in finissimo ricamo parigino (premio quasi esaurito);
- c) Il premio "GLORIA", (V incisione nel num. 5);
- d) L'abbonamento gratuito all'"Infantes", del 1909;
- e) L'abbonamento gratuito per un anno all'importante Rivista Letteraria "A. Manzoni", quindicinale, pubblicata dall'Ill.mo Sig. Cav. Parr. Elia Rotondo, in Privati (Castellamare di Stabia).

Ai sigg. Seminaristi in ispecial modo è propizia l'occasione per apprestare ancor essi nelle vacanze autunnali, il loro contributo ad un'Opera di redenzione, di civiltà e di progresso.

Rivolgersi alla Direzione « Infantes » Via Carbonara, 112 (Gran Palazzo Principe Santoleone) — NAPOLI.

D. ORMISDA PELLEGGRI, Direttore responsabile.



SPICHE PIENE



Caliceti D. Virginio per la celebrazione di una S. Messa L. 75 — Ceretoli D. Guglielmo, Segretario Arcivescovile L. 25 — Marchesani Stéfano collettore L. 20 — Acinelli Carolina L. 16,24 — Rev.di Ch.ci del Seminario di Mantova L. 12,40 — Mons. Dott. D. Luigi Mercati L. 12 — Berta Maria Direttrice scuole femminili L. 10 — Ferrari Enrico coll. L. 9,80 — Ch. Formosa « Malta » L. 5 — Mons. Franzosi D. Luigi L. 5 — Del Frate Domizio L. 5 — Micheli D. Angelo L. 5 — Del Signore D. Pietro L. 3 — Sac. Mario Caraffini L. 3 — Carpi Luigia L. 2 — Carpi D. Giuseppe L. 2 — Consigli^r D. Giovanni L. 2 — Moroni D. Iulio L. 3 — Monti ch.co Achille L. 1 — Greca Irene coll. 1,10 — Volta Geremia e famiglia L. 1,20 — Zucchelli Teresa L. 1 — Pezzali Angela L. 1 — Zucchelli D. Pietro L. 1 — Altamura D. Aristide L. 1 — *Angiolina Stagni collettice*: Giuseppe Cibotti c. 10 — Nino Monterumici c. 10 — Goffredo Vesuviani c. 10 — Guido Cazzoli c. 10 — Enrico Fioriti c. 10 — Cesarino Regazzi c. 10 — Oreste Forni c. 10 — D. Agostino Golfieri c. 10 — Raffaele Golfieri c. 10 — Augusto Venturi c. 10 — Sergio Venezian c. 10 — Lodovico Stagni def. c. 10 — Angiolina Fabbri c. 10 — Albina Gasparini c. 10 — Angelina Angelini c. 10 — Bianca Barbieri c. 10 — Maria Baldini c. 10 — Celsa Fergnani c. 10 — Amelia Bastia c. 10 — Matilde Benfenati c. 10 — Giacomina Tomba def. c. 10 — Bianca Lodi c. 10 — Liolnina Fortini c. 10 — Enrica Maccaferri c. 10 — Dionisia Trentini c. 10 — Adelia Trentini c. 10 — Mizza Venturi c. 10 — Augusta Orlandi c. 10 — Anna Diamanti c. 10 — Emilia Castaldini c. 10 — Augusta Stagni c. 10 — Angiolina Stagni c. 10 — Cesira Colliva c. 10 — Elisa Chiari c. 10 — Maria Dalla Valle c. 10 — Olimpia Graziani c. 10 — Iacopo Ravà c. 30 — Amedeo Dalla Valle def. c. 10 — Enrico Pirani c. 10 — Clementina Bosi c. 30 — Gaetano Bosi c. 20 — Maria Sbardelà Bosi c. 10 — Fani Bosi c. 10 — Sofia Marcello c. 10 — Ferolinando Marcello c. 10 — Vittore Marcello c. 10 — Celsa Cappelli c. 10 — Lina Prosolocimi c. 10 — *Teresina Vivari collettice*: Eugenia Vivari c. 10 — Diomiro Vivari c. 10 — Silvio Vivari c. 10 — Iginia Vivari 10 — Ezechiele Pallanch c. 10 — Silvia Pallanch c. 10 — Silvia Romeri c. 10 — Colomba Romeri c. 10 — Raffaele Romeri c. 10 — Benedetto Perlot c. 10 — Maria Perlot c. 10 — Raimondo Perlot c. 10 — Teresina Endrizzi c. 10 — Eugenio Agostini c. 10 — Petronilla Agostini c. 10 — Filomena Perlot c. 10 — Giovanni Perlot c. 10 — Albina Perlot def. c. 10 — Beniamino Perlot c. 10 — Iginio Vivari c. 10 — Teresina Vivari c. 10 — Maria Pallanch def. c. 10 — Isidoro Pallanch def. 10 — Fiorina Pallanch c. 10 — Maria Mottes c. 10 — Maria Giovanaz c. 10 — Maria Mottes c. 10 — Giuseppe Mottes c. 10 — Alice Tessadri c. 10 — Oreste Tonidandel c. 10 — Orsolina Tonidandel c. 10 — Marco Brida def. c. 10 — Irene Pallanch c. 10 — Elisabetta Perlot c. 10 — Maria Perlot c. 10 — Giulia Perlot c. 10 — Isidoro Perlot c. 10 — Teresa Perlot c. 10 — Tezzele Guglielmo c. 10 — Maria Tonidandel c. 10 — Rosa Agostini c. 10 — Francesco Tonidandel c. 10 — Marianna Tonidandel c. 10 — Rosa Giovanaz c. 10 — Silvio Pallanch c. 10 — Maria Pallanch c. 10 — Godelina Morandini c. 10 — Amelia Morandini c. 10 — Attilio Mottes c. 10 — Macedonio Vivari c. 10 — *Ch. Postorino Francesco collettore*: Ch.

Postorino Francesco c. 20 — Girolamo Coppola def. c. 10 — Paolo Cotroneo def. c. 10 — Rosaria Coppola def. c. 10 — Domenica Coppola def. c. 10 — Paolo Caminiti def. c. 10 — Antonino Postorino def. c. 10 — Giuseppe Postorino c. 10 — Rosa Postorino c. 10 — Paolino Postorino c. 10 — Matteo Postorino c. 10 — Angela Postorino c. 10 — Antonietta Giordano def. c. 10 — Giovanni Crispò c. 10 — Crispo N. def. c. 10 — Filicetto Crispo c. 10 — Francesco Rota def. c. 10 — Francesca Raineri def. c. 10 — Antonino Ranieri def. c. 10 — Ignazio Rota def. c. 10 — Maria Caminati Musolino c. 10 — Domenico Caminiti c. 10 — Domenico Musolino def. c. 10 — Caterina Musolino-Paladino c. 10 — Rocco Musolino c. 10 — Angelo Taglieri c. 10 — Rocco Postorino def. c. 10 — *Boraschi Modesta collettore*: Annigoni Annunciata c. 15 — Caggiati Matilde c. 10 — Anime purganti c. 20 — Per la conversione d'una persona L. 1 — Boraschi Alessandro def. c. 20 — Brizzi Lucia def. c. 20 — N. N. c. 10 — N. N. c. 10 — Boraschi Modesta L. 1,20 — Cotti Angiolina c. 10 — Guerra Claudio c. 10 — Magnani Guerra Clementina c. 10 — Boraschi Adelaide c. 10 — Boraschi Modesta c. 10 — Boraschi Anselmo c. 10 — Boraschi Fulgenzio c. 10 — Pagani Domenico c. 10 — Cresini Francesco c. 10 — Pasquali Maria c. 10 — Battioni Corinna c. 10 — Cotti Maria c. 10 — Abbati Elvira c. 10 — Guerra Maria c. 10 — Costa Adelina c. 10 — *Cesarani Achille collettore*: Siboni Francesca def. c. 10 — Castellotti Orsola def. c. 10 — Albertini Maria c. 10 — Peviani Maria def. c. 10 — Stezza Antonio c. 10 — Stefrenini Maria c. 10 — Grandi Carlo c. 10 — Medaglia Maria c. 10 — Cipola Maria c. 10 — Cesarani Francesco c. 10 — Cesarani Paolo c. 10 — Biancardi Angela c. 10 — Bertolotti Mariana def. c. 10 — Medaglia Marcella c. 10 — Arcangelo Antonio def. c. 10 — Arcangelo Battista c. 10 — Gosima Luigia c. 10 — Negri Francesco def. c. 10 — Orlandi Nandu c. 10 — Famiglia Galina def. c. 10 — Pisati Antonio def. c. 10 — Quaini Annunziata c. 10 — Rossi Domenico c. 10 — Cesarani Pasquale c. 10 — Granata Rosa c. 10 — Grossi Carlo c. 10 — Risari Giovanni c. 10 — Risari Carolina c. 10 — Garota Emilia c. 10 — Abbù Rosa c. 10 — Fergosi Elisa c. 10 — Foli Antonia c. 10 — Baini Teresa c. 10 — Umini Maria def. c. 10 — Umini Giovanni def. c. 10 — Casali Teresa c. 10 — Petinari Giovanni c. 10 — Umini Emilio c. 10 — Abba Maria c. 10 — Cesarani Maddalena c. 10 — Marchesi Antonio c. 10 — Camisoli Battista def. c. 10 — Cesarani Giuseppina def. c. 10 — Camiroli Teresa c. 10 — Luca Isabella def. c. 10 — *Vittorio Rossi collettore*: Vittorio Rossi c. 10 — Maloberti Ersilio c. 10 — Francesco Giamaleri c. 10 — Vercesi Pietro c. 10 — Barbieri Giulio c. 10 — Zuccarino Lorenzo c. 10 — De Biaggi Giuseppe c. 10 — Enrico Gatti c. 10 — Maggiorino Valle c. 10 — Achille Angèleri — Adelchi Baliardini c. 30 — Giuseppe Garaventa c. 10 — Giuseppe Contardi c. 10 — Vittorio Botti c. 10 — Angèleri Aurelio c. 10 — Bellani Adolfo c. 10 — Torti Paolo c. 10 — Alberto Garaventa c. 10 — Campi Giovanni c. 10 — Cesare Novara c. 10 — Virgilio Chiappano c. 10 — Vismara Achille c. 10 — Castellano Pietro c. 10 — Nicola Garbarino c. 10 — Domenico Boveri c. 10 — Botto Paolo c. 10 — Madama Giulio c. 10 — Francesco Marengo c. 10 — Gerolamo Maccarini c. 10 — Bobbio Biagio c. 10 — Cozcia Ercole c. 10 — Giacomo Rezzani c. 10 — Morando Giuseppe c. 10 — Fava Ferdinando c. 10 — Grassi Alessio c. 10 — Giuseppe Gatti c. 10 — Paolo Doglio c. 10 — Ventura Lorenzo c. 10 — Brandi Luigi c. 10 — Maretti Giovanni c. 10 — Pietro Bava c. 10 — Lozzani Antonio c. 10 — Rossi Giacomo c. 10 — Mario Giudici c. 10.

(continua)

DITTA FIACCADORI

PARMA

RECENTISSIME EDIZIONI DI ATTUALITÀ

DEHÒ E. - La condanna del modernismo: appunti polemici. Dedicato a S. S. Pio X, 16. pag. 196	L. 2,00
JAVALLANTI S. A. - Modernismo e modernisti - II. edizione notevolmente accresciuta	» 3,00
AMBROSINI P. G. - Occultismo e modernismo - Lettere famigliari ad un amico	» 3,00
BANCHI I. - Questioni moderne davanti alla « Morale Cattolica » Manuale scientifico, teorico, pratico per parroci e confessori	» 3,00
CAVALLANTI S. A. - Milano contro il modernismo?	» 0,75
HAUFMANN C. M. - Manuale di archeologia cristiana, versione dal tedesco del Sac. dott. E. Roccabruna. Un grosso vol. di pag. XX-564 con 252 ill.	» 9,00
NEWMAN card. G. E. - Lo sviluppo del dogma cristiano - Versione italiana del sac. Domenico Battaini, riv. da P. A.	» 4,00
MIONI sac. dott. UGO - Il Catechismo proposto da Pio X esposto e commentato per le scuole catechistiche	» 3,00
D. P. de MESTER O. S. B. - La Divina liturgia di S. Giov. Grisostomo	» 2,50
» » » » » » in francese	» 2,50
LAPERRINE Mons. G. - Lettres à un homme du Monde sur l'Épître de Saint Paul aux Romains	» 2,50
MERIC Mons. E. - Il libro delle speranze: conforto nelle tribolazioni. - Trad. ital. sulla 3. edizione francese di F. R. C.	» 2,00
COCHIN E. - Il Beato Fra Giovanni Angelico da Fiesole (1387-1455) - dalla 3. ediz. francese	» 2,00
CHAUVIN can. C. - Il processo di Gesù Cristo - dalla 5. ediz. francese	» 0,60
BAILLE L. - Che cosa è la scienza?	» 0,60
SALEBY dott. C. W. - La preoccupazione ossia: La Malattia del Secolo. Traduz. dall'inglese	» 4,00
LINGUEGLIA P. - Novelle di Liguria - Oriente Antico	» 1,00
» » - Primavera di S. Martino - Versi	» 1,00
FRISONI G. - Dizionario Commerciale in sei lingue (Italiano-Tedesco-Francese Inglese-Spagnolo-Portoghese) Fraseologia-Espressioni-Dizioni-Locuzioni in uso nel commercio	» 12,50
SCRITTI vari di Ercole Vidari pubblicati per il 45.º anno del suo insegnamento nella Università di Pavia. 1. Studi Giuridici - 2. Studi Sociali 3. Studi Politici	» 10,5